

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta delli 20 Febbraio 1886

(Continuazione e fine).

Presidenza SARACCO Sindaco

Ampliamento Nuove Terme — Il Sindaco presenta i progetti relativi a questa ampliamento, e comunica al Consiglio che nel giorno antecedente venne appositamente in Acqui l'ing. Vicari per esaminare colla Commissione la variante proposta onde rendere più pronta la fabbricazione del porticato.

Riassume la discussione avvenuta dicendo che i fautori della variante fondavano la loro proposta per tre ragioni principali; la fabbricazione del porticato, la costruzione del nuovo Stabilimento in modo da fare una cosa a sè, affatta indipendente, anzi princi-

pale di fronte all'albergo, e la nessuna occupazione dell'area del cortile che si sarebbe potuta trasformare in piccolo e grazioso giardino. L'autore del progetto obiettava che le sezioni destinate ai due sessi non potevano più essere separate come nel progetto da lui presentato, che per lui il nuovo Stabilimento doveva essere posto più vicino dell'albergo, che i camerini da lui ideati sono più piccoli, ma più numerosi e non così tetri come gli attuali e che infine difetto per difetto preferiva il progetto presentato. I portici poi non accompagnati da botteghe sono tristi.

Il Sindaco per conto suo aggiunge che i Consiglieri Scati e Lupi, che esaminarono il progetto, lo trovarono degno di approvazione; che la spesa minore che il Comune incontrerebbe facendo il porticato, associandosi all'Impresa, per sè non è tale da im-

pensierirci e da indurci perciò alla pronta costruzione del porticato; e che ove si dovesse variare l'ubicazione dei Bagni converrebbe rimandare di troppo tempo l'esecuzione dei lavori che la Società vuol tosto fare. Per queste ragioni egli propone al Consiglio l'approvazione dei progetti presentati in antecedente seduta.

Però apprezzando le ragioni dette, propone ancora che per contratto si fissi obbligo alla Società di riservare un'accesso speciale pei bagnanti esterni, e di concedere al Comune in qualsiasi tempo, l'occupazione del tratto di terreno necessario per la costruzione del porticato.

Chiabrera per le ragioni dette dal Sindaco darà voto favorevole.

Ottolenghi ringrazia il Sindaco per aver presa in considerazione e aver fatta soggetto di esame la proposta da lui fatta di sce-

— Una crisi?

— Sì, una crisi finanziaria.

— E quando?

— Or sono due anni almeno, egli se la cavò molto onoratamente, mercè la sua abilità; il caso è vero, l'ha pure servito un tantino.

— Il caso?

— Sì; gli è qualche tempo prima, credo un mese, che ebbe luogo la tragica morte della sua cugina.

Il signor Diego s'avanzava in quell'istante colla mano stesa; vidi sfavillare dinnanzi ai miei occhi la testa sogghignante del Bacco.

A dispetto della ragione e delle osservazioni di mia zia, quel costante avvicinamento, quella persistenza dell'effetto prodotto su di me da un'allucinazione, equivalevano ad una certezza.

Era io nella pienezza dei miei sensi?

Passai il resto di quella serata in preda ad una emozione penibile che, malgrado i miei sforzi, non potei totalmente dissimulare.

Rientrato in casa mia, applicai il mio spirito a raccapezzare le fila del dramma di Sorrento. Richiamai le mie rimembranze. Rividi la camera coi due cadaveri, la tavola, i libri sparsi quà e là. — Nulla avevo dimenticato.

Poi accostando a quest'immagine i dati acquisiti alla prefettura di polizia e la mia intima convinzione, ricostituii il dramma sui nuovi dati. Lo ricostituii tale ch'esso aveva dovuto accadere, se i miei dubbi erano fondati.

— Ero deciso di arrischiare tutto per saper la verità.

L'indomani alle dieci del mattino, entrai in casa del signor Diego.

Lo trovai in veste da camera seduto nel suo ufficio con un giornale fra le mani.

Alla mia vista egli si alzò, il viso raggianti, e mi stese la mano.

— Il nostro caro amico, sciamò egli: Eh, quasi v'attendevo, perchè bisogna ben finirlo, e credo che nulla più ci rattenga.

— Lo spero come voi, signore, ma per oggi,



UNA VISIONE SPIRITICA

— Che vi abbisogna per convincervi, delle prove?

— Ebbene sia. Vi ricordate che, malato, in seguito a quel triste avvenimento, non potei assistere al dibattimento. L'assassino della povera Maria fu egli condannato? Leggeste voi il suo interrogatorio? Esaminaste voi tutti gli articoli del processo?

— Amico mio caro, ben sapete che le donne di ciò non s'occupano.

— Gli è però il punto capitale.

— Dimodochè voi persistete a credere?

— Io non credo a nulla, non so nulla; ma ho delle terribili angosce. Sono circondato da una atmosfera invisibile, impalpabile, che mi soffoca. Sento attorno di me un mistero, e voglio chiarirlo.

— Voi siete pazzo, vi dico.

— Sia, ma soffro; guaritemi.

— E che degg'io fare per ciò?

— Conoscete voi il prefetto di polizia?

— Assai!

— Ottenetemi un'udienza e la facoltà di esaminare tutti gli atti relativi all'assassinio commesso a Sorrento.

— Sia, ma null'altro. Nessun nome venga pronunziato, onde sulla fede d'un sogno voi non andiate intorbidando la quiete d'una onesta famiglia, dove voi non trovaste che buone parole e migliore accoglienza.

Il domani infatti fui ammesso in casa del prefetto, il quale, già informato delle mie intenzioni, s'affrettò di porre a mia disposizione le carte relative al processo dell'assassinio. Da queste, potei rilevare come l'accusato fosse stato trovato in possesso di valori riconosciuti appartenenti alla vittima;

come lui dichiarasse di averli rinvenuti in prossimità della casa dove successe il misfatto, di cui egli si protestava innocente. Ciò nonostante si trovarono sufficienti le prove, e lo condannarono ai lavori forzati a vita.

Interrogai il prefetto su alcuni punti che mi parevano oscuri e seppi che il signor Diego la sera dell'assassinio uscì verso le dieci dalla casa di sua cugina, dove per solito si recava tutte le sere a far un po' di lettura e tener compagnia alla vecchia parente, e non fu che dopo la sua partenza che il malfattore poté entrare nella casa e commettervi l'assassinio.

Decisamente mi ero sbagliato.

Corsi da mia zia, a confessarmi viuto com'ella aveva desiderato.

— Andate a pranzo dal signor Diego, mi disse ella, e mostratevi contento, che sono bravissime persone.

Un'ora dopo ero a tavola alla destra della signora Diego, e facevo la corte alla damigella Emilia. I convitati erano numerosi.

Si parlò di tutto, allegramente ben inteso, grazie al ridere sollecitante del bravo sig. Diego. Eppure io pensava sempre alla testa di Bacco.

Si passò nel salone; i crocchi si formarono, la conversazione si dilatò.

— Eccovi, birbone d'un dottore, mi disse stringendomi le mani, un mio eccellente compagno.

— Perchè birbone? diss'io ridendo.

— Voi formate dei gelosi, mio caro amico.

— Davvero?

— La signora Emilia, è vezzosissima.

— Voi sapete?...

— Perbacco, non è più mistero per nessuno.

— Allora accetto le vostre felicitazioni.

— Sincerissime. Voi entrate in un'onorata famiglia.

— Il signor Diego...

— Il signor Diego è un uomo di probità a tutta prova. Egli ha di più una grande intelligenza negli affari. È uscito sano e salvo da una crisi in cui chiunque altro avrebbe soccombuto.